

Per la prima volta vince uno straniero a Bologna

Dominato da Merckx il Giro dell'Emilia

Eddy, che aveva attaccato sulla salita di Monzuno, ha battuto in volata Lazcano - Il gruppo a l'06" regolato da Gimondi

Dal nostro inviato
BOLOGNA, 4. Eddy Merckx è il primo forestiero che vince il Giro dell'Emilia. Lo vince prendendo le misure a Monzuno (625 metri, aria fine), scappando in compagnia di Lazcano quando mancano cinquantacinque metri al traguardo e in via Stalingrado non ha problemi nella disputa con lo spagnolo. Una tradizione, dunque, è stata infranta, è scomparso dalla scena De Vlaeminck, ad intransigente (durava da 51 anni) non poteva essere che Merckx il quale comincia a Bologna il suo gran finale di stagione, togliendo l'interrogativo al nostro titolo di stagione.

gimento era Boffava, e subito dopo l'arrampicata di Monzuno, con un allungo di Gimondi.
Gimondi guadagnava cento metri scarsi e non di più perché Merckx reagiva insieme a Galdos, Lazcano, Costa, Peterson, Ritter, Maggioni, Marcello Bergamo, Lasa, Panizza, Houbrechts, Boffava, Bissoli, Cavallone, Fucchi e, attaccando, a Merckx che scatta in prossimità della vetta: gli risponde Lazcano, cedono immediatamente Fuente e Cavallone, e profila l'ultimo distacco, la salita di Loiano, si vedono Merckx e Lazcano all'attacco, un'azione che prosegue per due 55" sul drappello di Gimondi e 3" il drappello di Cavallone, Danelli, Pesarodona, Fuchs, De Geest, Poggetti, Zuberò e Di Cateri, arrivano in quarantina di chilometri con alcuni falsopiani e molta discesa. Via libera per Merckx e Lazcano.
Boffava dà il buon esempio nella caccia al tandem di deragliatore, e pure Gimondi è attento, però Merckx e Lazcano vanno d'amore e d'accordo e il loro margine aumenta, sicché rimane la contesa per la prima moneta. Una contesa che si risolve facilmente a suo favore, imponendosi nettamente e largamente a spese del generoso compagno d'avventura.

Gimondi è terzo davanti a Bissoli, Lasa e Panizza. Commenta il bergamasco: «Respirazione difficile in salita, diversamente non mi avrebbe accorto il dottor Veronesi (medico della Dreher) informa che De Vlaeminck s'è fermato con un pensiero rivolto al Giro di Lombardia, e il presidente Radoni conclude scherzosamente: «C'era proprio bisogno di un nome nuovo...». Già, la salita sotto, sempre Merckx, il solito disco, la solita musica.

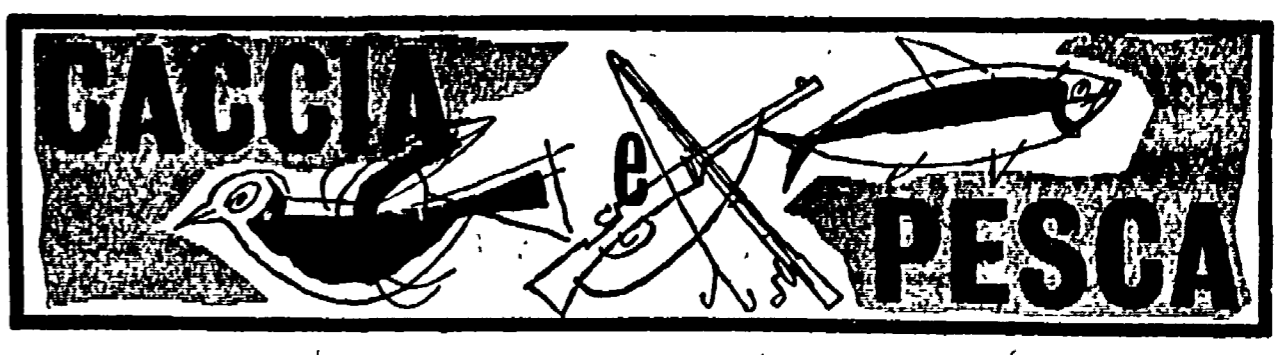
L'ordine d'arrivo
1) Eddy Merckx (Belgio) che compie 1 km, 215 del percorso in ore 5,15'44"; 2) Lazcano (Spagna) s.l.; 3) Gimondi (Salvarani) a l'06"; 4) Bissoli; 5) Lasa (Spa.); 6) Panizza; 7) Houbrechts (Bel.); 8) Ritter (Dan.); 9) Petersson Gosta (Sve.); 10) Bergamo; 11) Galdos (Spa.); 12) Boffava; 13) Maggioni tutti col tempo di Gimondi; 14) De Geest (Bel.); a 3'41"; 15) Poggetti; 16) Fuchs (Svi.); 17) Di Cateri; 18) Subero (Spa.); 19) Danelli; 20) Pesarodona (Sp.).

Domenica a Fiano Romano

Anche Marino Basso al Gr. Pr. dell'Unità



MARINO BASSO è uno dei più attesi protagonisti del I Gran Premio dell'Unità che si disputerà domenica a Fiano Romano su un circuito di Km. 1,700 su una distanza complessiva di Km. 119. La partenza alla gara verrà data alle ore 14,30.



L'amara lezione dell'annata venatoria

Calendari su misura per i... riservisti

La tendenza favorita dal ministro dell'Agricoltura e dal governo — Necessaria una battaglia unitaria dei cacciatori per battere definitivamente le forze del privilegio

L'apertura dell'esercizio venatorio ha determinato, come era prevedibile, una interruzione del dibattito per una profonda riforma della caccia. Mi pare che ormai sia giusto richiamare tutti gli amici liberi cacciatori alla realtà della grave crisi che travaglia la caccia, per affrontare la necessità di riprendere subito il discorso dal punto in cui lo abbiamo interrotto, onde evitare, fin da ora, il pericoloso arrivare alle soglie dell'esercizio venatorio 1973 senza che una nuova legislazione nazionale e soprattutto regionale, sia stata varata per superare la crisi attuale e un rinnovamento qualitativo valido della caccia in Italia.

Un'altra considerazione da fare è sulla limitazione a tre giorni alla settimana della caccia, stabilita in modo fisso, per la caccia vagante con il cane e alla stambrice. Questa limitazione ha creato, di fatto, le condizioni per andare a caccia più di prima; infatti, il sistema dei giorni alterni, ha determinato la psicosi delle «tre piccole aperture» settimanali, con il risultato di ammassare i cacciatori non più diluiti nel corso intero della settimana, provocando così una maggiore distruzione di selvaggina anche perché questa, nei giorni di silenzio «esse» particolarmente dalle zone di ripopolamento e cattura, che non hanno tutto l'armamentario di gabbie, pasture e sorveglianza, atto a impedire l'irradiazione (come invece, illegalmente, avviene nelle riserve) per cui essa viene letteralmente «aggredata» da una gran massa di cacciatori con minori possibilità di scampo di prima.

Non c'è tempo da perdere, bisogna iniziare subito una battaglia risolutiva per invertire questa tendenza, che farebbe piazza pulita della libera caccia per sostituirla con una squallida sorta di tiro a segno contro animali domestici e a pagamento. Bisogna far tesoro della lezione di questa annata venatoria. Un calendario non può essere il risultato di un divieto di caccia, ma di un'azione di gestione democratica dell'esercizio venatorio.

I mesi fanno presto a passare e se non avremo lavorato tempestivamente, il pericolo di sentirci ripetere, anche per il prossimo esercizio, che in mancanza del tempo necessario per varare una nuova legge venatoria, per cui si viene letteralmente «aggredata» da una gran massa di cacciatori con minori possibilità di scampo di prima, è tutt'altro che da sottovalutare.

Da questa nuova situazione nasce un altro vantaggio per il riservista: il sabato per la caccia vagante e con il cane, sostenendo che ciò avrebbe determinato l'invasione dei cacciatori dalle altre regioni, dove appunto non si caccia il sabato non hanno poi voluto che il Comitato Provinciale di Caccia adotta un provvedimento tendente ad impedire ai cacciatori, delle regioni dove la caccia alla stambrice sarà chiusa alla fine di dicembre in Toscana, ove la caccia alla stambrice rimarrà aperta fino al primo gennaio.

Debo aggiungere che i riservisti toscani sono ricorsi al Consiglio di Stato per ottenere la sospensione della parte del calendario venatorio, relativo alle limitazioni del carneiere a tre capi. Proprio in questi giorni il C.d.S. ha dato... ragione a noi signori, cosicché i riservisti potranno far cacciare nelle loro riserve, senza limite alcuno di carneiere ed uccidere e far uccidere la selvaggina a cosa di nessuno» a loro piacere. Il meccanismo da cui costituisce questa loro posizione è fin troppo semplice: più numerose saranno le richieste di caccia a pagamento, più aumenterà il numero di cacciatori che si rivolgeranno al rialzo dell'offerta.

Chi ne ha tratto profitto, come al solito, sono state le riserve ed il riservismo consumistico. Pochi esempi saranno sufficienti a dimostrare questo stato di fatto. Il primo, mi riferisco a tutte le categorie di cacciatori dipendenti, questi devono ora sopportare limiti e patzelli, non confortati peraltro da nessun concreto inizio di protezione della selvaggina, sia migratoria che stanziale.

Non c'è dubbio — se ne convengono i cacciatori tutti, e anche quei dirigenti delle Associazioni che affermano di voler difendere gli interessi dei liberi cacciatori — come il calendario sia tagliato a misura del riservismo speculativo.

Non solo assicura lauti profitti oggi, ma si spinge nella direzione politica propugnata dal ministro dell'Agricoltura e dal governo che ha inviato a Stoccolma il ministro Caiati a sostenere la proposta di legge.

In Toscana non sono stati imposti balzelli e il calendario venatorio è risultato abbastanza unitario. In tutte le provincie, tranne Siena che ha stabilito tre giorni fissi (martedì, giovedì, domenica) alla stanziale ed alla migratoria, la scelta del cacciatore, si va a caccia tre giorni fissi (martedì, giovedì, domenica) alla stanziale ed alla migratoria, e il giorno di riserva, con il cane, e si potrà cacciare, durante tutto il periodo del passo anche tutti gli altri giorni della settimana alla migratoria da appostamento fisso e temporaneo. Da qui nasce la prima evidente contraddizione: il limite dei giorni di affermazione del carneiere di caccia è stato imposto non per le specie stanziali ma per le specie stanziali ripopolate anche artificialmente.

Come mai questo evidente errore tecnico? La spiegazione a mio avviso è abbastanza semplice: la tecnica pura non ha diritto di cittadinanza nel nostro paese, la sola tecnica valida è quella che consente i migliori guadagni agli agrari ed ai capitalisti.

Infatti i quattro giorni di divieto di caccia vagante con il cane non costituiscono un danno per la riserva, anzi, consentono, dopo la cacciata, il rientro immediato del pollaio, e di conseguenza, quindi, costituiscono un vantaggio tanto più sostanzioso una volta assicurata la possibilità di riserva di continua caccia per le specie stanziali. Come mai questo evidente errore tecnico? La spiegazione a mio avviso è abbastanza semplice: la tecnica pura non ha diritto di cittadinanza nel nostro paese, la sola tecnica valida è quella che consente i migliori guadagni agli agrari ed ai capitalisti.

La partita di Zenica decisa da un gol a 2' dal termine

Battuta la Fiorentina (1-0) la Mitropa Cup al Celik

Privati subito di De Sisti (ferito alla coscia) i viola si vedono annullare un goal a 3' dalla fine e poi sono puniti anche con l'espulsione di Clerici

CELIK: Vujačić, Pelez, Talic, Galijatevic, Hajduk, Musick, Buzza, Brdarovic, Renic, Gabra, Bajic.
FIorentina: Superchi, Galdino, Longoni, Scala, Brizi, Orlandini, Perico, Merlo, Clerici, De Sisti (al 1° del primo tempo Pellegrini), Sormani.
ARBITRO: signor Marshall di Vienna.
RETE: Galijatevic all'88'.
NOTE: Cielo coperto, temperatura alta, continua pioggia con nevichio, spettatori 30.000 circa. Al 42' del secondo tempo Clerici è stato espulso per proteste. Al 1° del primo tempo De Sisti ha lasciato il campo per una ferita alla coscia sinistra. Gli sono stati applicati alcuni punti di sutura.

celo Clerici che protestava per l'annullamento del goal è stato punito con un calcio di rigore, che si vedrà che i viola hanno non solo valide attenuanti ma anche forti motivi di rammarico per l'arbitraggio. La rete di Clerici avrebbe significato la vittoria dei gigliati. Invece, come abbiamo detto, quando mancava poco meno di un minuto il mediano Galijatevic su calcio d'angolo battuto da Pelez è salito più alto di tutti e di testa ha battuto Superchi che in questo incontro ha riscattato la brutta prestazione di domenica scorsa contro la Lazio. Per quanto riguarda le prestazioni dei singoli oltre a Clerici, si sono ben distinti Brizi, Scala e Longoni mentre Merlo dopo un primo tempo di interesse, nella ripresa per le energie spercate nei primi 45 minuti ha denunciato la

stanchezza. In campo rosso sono, ottima la prestazione della linea mediana composta da Galijatevic, Hajduk e Musick dell'ala sinistra Bajric e del centroavanti Renic nonostante abbia mancato due gol a porta vuota. Come abbiamo detto, il primo tempo di gioco è durato 90 minuti le iniziative sono quasi sempre state di marca locale. In breve le azioni più pericolose: Al 10' del primo tempo Gabran dalla sinistra serve Buzza che a due metri da Superchi manca il tiro conclusivo. Un minuto dopo Merlo resiste ad un paio di centri scelti dalla sinistra della sinistra serve Buzza che a due metri da Superchi manca il tiro conclusivo. Un minuto dopo Merlo resiste ad un paio di centri scelti dalla sinistra della sinistra serve Buzza che a due metri da Superchi manca il tiro conclusivo.

primo tempo da registrare solo molte punizioni a favore dei padroni di casa.
Nella ripresa al 20' Clerici a terra Musick. Punizione battuta dallo stesso mediano che centra: Galabran si impadronisce del goal spara altissimo. Otto minuti dopo altra occasione da goal per i padroni di casa: Talic scende sulla sinistra e crozza verso il centro. Nuovo intervento di Gabran con pallone verso Renic ancora solo davanti a Superchi. Questa volta il centroavanti spara sul fondo. Poi la rete segnata da Clerici che il segna linea ha fatto annullare e il goal decisivo di Galijatevic che ha assegnato al Celik per il secondo anno consecutivo la vittoria della Mitropa Cup.

Pellizzaro ferito in uno scontro
MANTOVA, 4. Il giocatore dell'Atalanta Sergio Pellizzaro è rimasto ferito in un incidente automobilistico, avvenuto oggi nel territorio del comune di Marmirolo, nel mantovano. Il calciatore, il quale viaggiava a bordo della sua auto, per evitare una collisione con un'altra auto che viaggiava in senso opposto, è uscito di strada. La riportata un trauma al rachide dorso lombare con sospette lesioni ossee.

Cinque a uno contro l'Ignis nel galoppo di ieri a Varese

VARATA LA FORMAZIONE AZZURRA NUOVE POLEMICHE DI MAZZOLA

Dal nostro inviato
VARESE, 4. Improvvisamente la «regia» azzurra cambia programma. Prima di pranzo Valcareggi convoca i giornalisti e tra lo stupore generale annuncia anzitempo la formazione che affronterà il Lussemburgo. Ecco: Zolf, Spinosi, Bellugi, Agropoli, Rosato, Burchignaghi, Mazzola, Capello, Chingaglia, Rivera, Riva. A Gi non vanno smentite le sue dichiarazioni. L'importante è che abbiano a finire le polemiche e le battaglie. Nonostante l'augurio di Mazzola però non è stata comunque evitata la farsa. Perché, se c'era bisogno di una riprova che la nazionale è soggetta agli umori di certe persone, questo è il momento. Intanto l'ala destra è sempre permessa ad un giocatore di tenere conferenze stampa è segno di una preoccupante fragilità al posto di comando.

Inoltre Mazzola, con il suo atto di deferente sottomissione, si trasforma in salvatore della patria calcistica e indietreggia dal suo posto di capitano a Rivera e all'inetto a Valcareggi cui, ha detto, di sua iniziativa si era presentato per chiudere la polemica. Dall'altra sponda Rivera è impassibile. Attende forse di leggere domani i giornali per puntualizzare la situazione dal suo punto di vista, magari con un'altra conferenza stampa.

Capello, ancora impreciso, fungeva da regista molto arretato. E a destra? Il silenzio. Qualche inserimento dalle retrovie da parte di Bellugi e Rosato e un po' di vita sugli angoli battuti da quella parte. E Valcareggi ad un tempo con i suoi 4-4-1-1 di Riva, autore e potente doppietta di Chingaglia. Nella ripresa scendevano in campo Albertosi, Roveri, Bellugi, Agropoli, Bet-Rosato, Anastasi, Benetti, Chingaglia, Causio, Bettega, Finzi e I. Per gli azzurri rivelava Bettega. Al termine dell'allenamento Valcareggi finalmente annunciava che formazioni e numeri andavano da pari passo.

Giuseppe Maseri

Soprani nuovo campione dei medi

FORLÌ, 4. Sauro Soprani ha strappato il titolo italiano dei pesi medi al napoletano Maria Lamagna, al termine di dodici combattimenti ma confuse riprese che hanno messo in luce la generalità dell'affaticamento, in diverse occasioni ha messo in difficoltà il campione. Soprattutto nella quarta e nella undicesima ripresa Soprani è riuscito a raccogliere i maggiori frutti della sua azione, allorché, alla quarta, su un certo destro Lamagna ha piegato le ginocchia, evitando di cadere abbracciando lo sfidante, e poi nella undicesima, allorché piazzava un potente uno-due ha avuto il meglio in sua balia. Ai fini del successo di Soprani ha avuto il suo peso anche un contage subito da Lamagna, che secondo noi era stato spinto, alla sesta ripresa. Ma neppure un destre pungente di Lamagna, piazzato alla dodicesima e che ha scosso visibilmente Soprani, è servito per far capovolgere l'esito del match, perché il vantaggio accumulato in precedenza dai ferivisti gli ha valso la vittoria. L'ultimo merito, se non sul piano tecnico, per maggiore generosità e vitalità.

Subito dopo il pranzo Mazzola convoca scherzosamente la stampa e preannuncia, sempre in cima ridanciana, «l'esplosione dichiarazioni». Tutti a stare al gioco, ad impugnare le armi del momento ed ecco improvvisamente Mazzola, sprofondato sulla poltrona estrarre di tasca fogli di appunti manoscritti ed iniziare lo show. «A proposito della maglia numero sette — inizia — il nerazzurro mentre nella hall dell'albergo scende il bi-bigiato silenzio dei momenti gravi — fino a ieri ho sempre rifiutato quel numero e quell'incombente per due motivi: primo perché ero affascinato da quella maglia, secondo perché ritenevo, dalle mie caratteristiche di rendere di più in un altro ruolo. C'erano state per questo po-...»
«E allora non mi sembra un sacrificio di qualità?»
«Questo non mi sembra un sacrificio di qualità...»
«Questo non mi sembra un sacrificio di qualità...»



Una foto singolare: MAZZOLA sembra farsi beffe di VALCAREGGI

Pronto anche il Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 4. Gilbert Legrand, Comissario Tecnico della Nazionale lussemburghese, ha dichiarato oggi di essere «molto spaventato» in vista dell'incontro che la propria squadra debba affrontare sabato prossimo con l'Italia. L'allenatore del Lussemburgo ha anche commentato la formazione che affronterà gli azzurri: Zender, Kuster, Jeltz, Flegel, De Graaf, Roemer, Weis, Phillip, Dussier, Martin, Bamberg. A disposizione di Legrand saranno anche Moez, Schmitt, Strauss, Hansen, Jehann, Hoffmann e Jampy Hoffmann.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO
SIGNORE/SIGNORINE. Ditta serissima offre attività ben remunerata anche poche ore al giorno. Cas. Post. 1592 - 20100 MILANO

Ango
LE FAMOSE STUFE CHE SI ACCENDONO CON UN DITO
ENALOTTO
SI VINCE CON 10, 11 E 12 PUNTI